

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Secondo l'Unicef, in Svizzera ci sarebbero 7000 donne e bambine escisse: è ancora convinto il CdS che in Ticino il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili sia "irrilevante"?

Secondo due inchieste svolte nel 2001 e nel 2004 dall'Unicef, in Svizzera vivrebbero circa 7000 tra donne e bambine che hanno subito la barbara pratica dell'escissione.

Considerando che il Ticino rappresenta ca. il 5% della Confederazione, ne consegue che nel nostro Cantone dovrebbero vivere circa 350 donne e bambine escisse.

Ma il dato reale probabilmente è superiore se si pensa che:

- in Ticino la percentuale di stranieri è maggiore rispetto ad altri Cantoni;
- le citate cifre Unicef si basano su inchieste del 2001 e del 2004; da allora il fenomeno migratorio in Ticino ha subito un'ulteriore incremento.

Superfluo ricordare che l'escissione, troppo spesso circondata dall'omertà, costituisce, secondo il diritto elvetico, un reato grave ai sensi dell'art. 122 CPS.

Nei giorni scorsi un allarme in questo senso è giunto dal Canton Vallese dove i servizi cantonali, a fronte della presenza di comunità di stranieri presso le quali l'escissione è una pratica corrente, hanno lanciato l'allarme e annunciato la prossima messa in atto di un programma di prevenzione.

A mente del servizio cantonale degli stranieri del Canton Vallese, mancherebbe, da parte dell'autorità elvetica, un segnale sufficientemente energico ed esplicito di condanna dell'escissione.

Un segnale che non può che passare, a nostro giudizio, anche dal rigoroso perseguimento e sanzionamento a norma di legge di chi si rende responsabile di mutilazioni genitali; oltre che da un'opportuna opera di prevenzione.

Rispondendo all'interrogazione 31.04, il CdS riteneva che il problema dell'escissione nel nostro Cantone fosse "*irrilevante*" e pertanto non si giustificava l'introduzione di misure particolari volte ad estirpare tale pratica.

Il Consiglio di Stato sosteneva comunque la necessità di "*promuovere una maggior informazione e sensibilizzazione sul tema, e un monitoraggio per identificare le comunità e i soggetti a rischio presenti sul territorio cantonale*".

Chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

- Alla luce dei dati Unicef sopra riportati, nonché delle prese di posizione dei servizi competenti del Canton Vallese, è ancora convinto il CdS che in Ticino il fenomeno dell'escissione sia irrilevante?

¹ Risposta a interrogazione 31.04

- Il CdS condivide la stima secondo cui in Ticino potrebbero vivere 350 tra donne e bambine escisse?
- È intenzione del Consiglio di Stato attivarsi affinché le mutilazioni genitali femminili vengano indagate e perseguite con la massima severità?
- Più in generale: è intenzione del CdS attivarsi per chiarire in maniera inequivocabile, non solo a parole, ai cittadini stranieri provenienti da altre culture, che il rispetto delle leggi elvetiche è prioritario e non subordinato al rispetto di tradizioni e convinzioni con esse inconciliabili, e che la mancata osservanza del nostro ordinamento legale porta a tutte le sanzioni del caso?
- Quali passi sono stati compiuti dal 2004 (data della risposta all'interrogazione 31.04) ad oggi, al fine di promuovere quella *“maggior informazione e sensibilizzazione sul tema (dell'escissione, ndr) e un monitoraggio per identificare le comunità e i soggetti a rischio presenti sul territorio cantonale”* auspicata dal Consiglio di Stato stesso?
- È intenzione del Consiglio di Stato prendere contatto con gli uffici competenti del Canton Vallese al fine di creare sinergie volte alla messa in campo di una campagna congiunta contro l'escissione?

UMBERTO MARRA
LORENZO QUADRI